

Per la Costituzione di tutti

Le Camere in carica sono state elette nel 2013 sulla base di una legge dichiarata incostituzionale dalla Consulta con sentenza n. 1 del 2014. Nonostante questo, esse hanno deciso di modificare la seconda parte della Costituzione, secondo una proposta del governo (e quindi, per definizione, di parte), proprio come era già avvenuto – con esiti più o meno disastrosi – nel 2001 e nel 2005.

Si tratta di una riforma costituzionale che, riprendendo precedenti tentativi, riduce il potere di decisione dei cittadini, ai quali – come elemento più evidente – è **sottratto il diritto di eleggere il Senato** (composto da consiglieri regionali e sindaci oltre che da persone scelte dal Presidente della Repubblica), che pure mantiene rilevanti poteri di indirizzo politico. La revisione rende per giunta **più complicato approvare le leggi**, salvo agevolare la possibilità del governo di far votare le “sue”, **riduce il ruolo delle autonomie territoriali** (enti locali e Regioni), senza risolvere in nessun modo il conflitto tra le Regioni e lo Stato sull’esercizio della potestà legislativa. **Non valorizza la partecipazione dei cittadini** (per i pochi istituti nuovi è infatti previsto un rinvio senza limite) e **non interviene a ridurre il numero dei deputati** (nonostante le ricorrenti promesse) **né a eliminare i loro privilegi** (che anzi, limitatamente alle immunità, vengono estesi a consiglieri comunali e sindaci presenti in Senato).

Si tratta di una revisione che finisce quindi per aumentare la **distanza tra gli elettori e gli eletti** (sempre meno eletti e più nominati), in ciò agevolata anche da una **legge elettorale** – l’Italicum – che ripropone il **premio di maggioranza** e una Camera composta in gran parte da **nominati** (candidati anche in dieci collegi diversi pur di passare, se parte del ristretto gruppo dirigente) rischiando di **sovrarappresentare moltissimo il partito di maggioranza**, frammentando al contempo l’opposizione in molti partiti e partitini.

Possibile ha sempre avanzato proposte diverse, fondate su un sistema elettorale capace di ricostituire il rapporto elettore-eletto favorendo al contempo la possibilità per il governo di agire in modo efficace e una Costituzione, condivisa tra le forze politiche, che, **superando il bicameralismo perfetto**, preveda però un **procedimento legislativo più lineare e incisivo**, aumenti il ruolo di **controllo del Senato**, **diminuisca il numero dei parlamentari**, **eliminando gli ingiustificati privilegi**, **valorizzi gli strumenti di partecipazione** e le **autonomie** come base dell’amministrazione pubblica in ossequio del **principio di sussidiarietà**.

Possibile, in quanto soggetto politico che promuove la partecipazione dei cittadini perché possano – come recita la Costituzione - «concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale», si impegna a sostenere le seguenti iniziative, in tutti i contesti e in tutti i luoghi necessari:

- la **bocciatura in sede parlamentare della revisione costituzionale** che deve ancora essere approvata in prima lettura alla Camera e quindi in seconda lettura sia alla Camera sia al Senato e la **sua sostituzione con una proposta che vada nella opposta direzione di rendere più lineari e partecipate le decisioni pubbliche;**

- l'avvio, con i suoi Comitati, di una **campagna di informazione dei cittadini** circa i reali contenuti della revisione costituzionale in corso e degli effetti della sua combinazione con la nuova legge elettorale, impegnando i Comitati di Possibile come veri e propri **Presidi della Costituzione;**

- il **sostegno e la partecipazione attiva rispetto a tutti gli strumenti che la Costituzione mette a disposizione dei cittadini per opporsi alle riforme volute dal governo** non mancando mai di proporre un **progetto alternativo**, per una maggiore partecipazione e un miglioramento dell'efficacia dell'azione pubblica, sempre attraverso la rete dei Comitati impegnati nella loro funzione di **Presidi della Costituzione.**